

PHI/PSY

Journal of Philosophy and Psychoanalysis

vol. 4 (2024), n. 1

journal.edizioniets.com

Essays published on “PHI/PSY” in the “Saggi” section are double-blind peer reviewed, unless otherwise stated.

Editor in chief

Federico Leoni (Università di Verona)

Riccardo Panattoni (Università di Verona)

Managing editor

Matteo Bonazzi (Università di Verona)

Editorial board

Claudia Compiani, Giorgio Dal Dosso, Elena De Silvestri (Università di Verona),

Viviana Faschi (Università di Verona), Monica Ghidoni, Leeanne Minter, Enrico Redaelli (Università di Verona).

Scientific committee

Maurizio Balsamo, Società Psicoanalitica Italiana; Pietro Bianchi, University of Florida; Federico Chicchi, Università di Bologna; Carmelo Colangelo, Università di Salerno; Luciano De Fiore, Università di Roma La Sapienza; Judith Kasper, Goethe Universität-Frankfurt am Main; Stefan Kristensen, Università di Strasburgo; Silvia Lippi, Espace analytique-Paris; † Bruno Moroncini, Università di Salerno; Alex Pagliardini, Jonas Onlus-Roma; Karl-Joseph Pazzini, RISS, Zeitschrift für Psychoanalyse-Berlin; Massimo Recalcati, Istituto di Ricerca Psicoanalitica Applicata-Milano e Università di Verona; Rocco Ronchi, Università dell'Aquila; Gianluca Solla, Università di Verona; Bernard Toboul, Espace analytique-Paris; Fabio Vighi, Università di Cardiff; Silvia Vizzardelli, Università della Calabria.

Other reviewers

Dario Alparone, Andrea Bocchiola, Pietro Enrico Bossola, Alessandra Campo, Mario Colucci, Alessandra Fussi, Marcello Ghilardi, Stefano Marchesoni, Giuseppe Salzillo, Nicolò Termino, Daniele Tonazzo, Luca Vanzago.

*Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona
(Centro di ricerca Tiresia per la filosofia e la psicoanalisi)*

PHI/PSY

Journal of Philosophy and Psychoanalysis

vol. 4 (2024), n. 1

[visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)



Tiresia

Centro di ricerca
per la filosofia e la
psicoanalisi

Dipartimento di
SCIENZE UMANE
Università di Verona

six-monthly journal / periodico semestrale

Subscription (print, individual): Italy and EU € 40,00; Other countries € 60,00

Subscription (print, institution): Italy and EU € 60,00; Other countries € 80,00

PDF-only subscription: Individual (personal access) € 30,00

PDF-only subscription: Institutional (IP-recognition access) € 50,00*

*-35% for Latin America, -50% for African countries

Subscription fee payable via Bank transfer to
Edizioni ETS

Banca Intesa, Corso Italia 2, Pisa

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781

BIC/SWIFT BCITITMM

Reason: subscription "PHI-PSY"

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Registrazione presso il tribunale di Pisa n. 3/2020.

Direttrice responsabile: Alessandra Borghini.

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Lungarno Mediceo, 16, 56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

In copertina: rielaborazione da Louise Bourgeois.

Progetto grafico: giovanni campolo.

Distribuzione / Distribution

Messaggerie Libri SPA, via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione / Promotion

PDE PROMOZIONE SRL, via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676981-7

ISSN 2784-9813

SOMMARIO

MATERIALI

- Nota introduttiva
Viviana Faschi 9
- Automatismo mentale. Psicosi su base di automatismo
Gaëtan Gatian de Clérambault 11

DIALOGHI

- Inconscio e intelligenza artificiale
Matteo Bonazzi, Federico Leoni, Riccardo Panattoni 27

SAGGI

- Destiner sa parole. Lire Pascal pour aborder Lacan
Cigale d'Arthuys 43
- Come e perché leggere Lacan?
Verso un'epistemologia dei concetti psicoanalitici
Marco Ferrari 53
- Paradoxes du tact
Fabrice Bourlez 73
- The Empathic Object
Matteo Bonazzi 83

Ritorno allo strutturalismo. Discorso del capitalismo ed evolucionismo psichico <i>Giuseppe Viviano</i>	97
Innocence of the Subject <i>Bogdan Wolf</i>	107
Logica e contraddizione in Lacan e Wittgenstein <i>Giovanni Raimo</i>	123
Ofelia deve morire. Spunti per una controcritica all'amore transferale <i>Stefano De Marzo</i>	139

MATERIALI

Nota introduttiva

Gaëtan Gatian de Clérambault nacque il 2 luglio 1872 a Bourges nell'odierna regione del Centro-Valli della Loira e morì suicida a sessantadue anni il 17 novembre 1934 a Malakoff, un piccolo comune limitrofo a Parigi. All'interno della presente nota introduttiva intendiamo mettere in evidenza il rapporto e l'eredità che legarono lo psichiatra francese con un discepolo speciale, ovvero Jacques Lacan. Riteniamo infatti che una delle ragioni per cui Clérambault vada ricordato è l'apporto specifico che diede, seppur per certi versi in maniera indiretta, a molte delle teorie cliniche di Lacan: dalla peculiarità accordata alla struttura soggettiva, al transfert nelle psicosi, fino all'utilizzo della topologia.

Clérambault cominciò la sua attività di psichiatra in un luogo del tutto peculiare: l'Infermeria speciale della questura di Parigi. Lì non si trovava di fronte al folle o allo psicotico diagnosticati come sarebbe accaduto all'interno di un ospedale psichiatrico, bensì dinnanzi ad un episodio scatenante che poteva o meno essere prodromico di una psicosi vera e propria. Un vero momento germinale, il quale aveva potuto causare un episodio scandaloso o illegale per la comunità cittadina e che per questa ragione veniva intercettato dalla polizia. Da lì egli redigeva un "Certificato", il quale avrebbe poi destinato l'individuo al rientro nella società, al carcere oppure all'ospedalizzazione. Si trattava, diversamente dal manicomio, di un luogo d'urgenza, dove l'eventuale psicosi si era manifestata nel momento dei suoi albori, del suo esordio.

Proprio in questo luogo Clérambault incontrò e diresse (poiché dal 1920 ne era divenuto il primario) Jacques Lacan, dal momento che lì era stata ricoverata per un breve tempo Aimée, l'*amata*, ovvero il caso di psicosi paranoica a cui Lacan dedicò la sua tesi di dottorato. Tra i due, in quell'occasione, non scorse buon sangue poiché, agli occhi di Lacan, Clérambault aveva un'ottica sulla psicosi troppo organicistica mentre lui in quel periodo era orientato ad un approccio vicino alle idee di Jaspers: psicogenesi e comprensione del malato.

Un'altra pratica che soleva svolgere Clérambault e per la quale non solo viene ricordato ma che trova un seguito anche nella contemporaneità è quella della "presentazione dei malati", che egli svolgeva presso l'Ospedale di Sainte-Anne e che venivano poi pubblicate presso il Bollettino della Società Clinica di Medicina Mentale. Si trattava di una pratica per certi versi speculare a ciò che esercitava Charcot all'ospedale della Salpêtrière con le pazienti isteriche. Durante le presentazioni vi era un dialogo incalzante (invece che una messa in scena) e un'osservazione seguita da commenti con i presenti (medici e specializzandi). La pratica della presentazione dei malati è uno dei tratti più evidenti dell'eredità che Clérambault lasciò nel giovane

Lacan, il quale riprese la medesima lungo tutto il corso della sua vita.

Il rapporto Clérambault-Lacan fu infatti anomalo: se non ci fu una grande risonanza tra i due mentre lo psichiatra era in vita, con la sua morte Lacan ebbe modo di ricordarlo dichiarando che egli fu il suo “unico maestro in psichiatria”. Proviamo allora a enucleare i punti più originali del pensiero clinico di Clérambault cercando di capire come essi vennero fatti propri da Lacan.

In primis guardiamo all’automatismo mentale, di cui i materiali qui presentati fungono da esempio eloquente: si tratta di un costruito atto a definire il processo chiave che unisce tutta la fenomenologia psicotica. Esso, nella teoria di Clérambault, non solo sarebbe caratterizzante l’intera gamma delle psicosi ma anche primitivo rispetto al delirio, ribaltando in questo modo la concezione classica della psichiatria tardo ottocentesca che soleva guardare al delirio come formazione primigenia. In secondo luogo, l’automatismo, la cui base, occorre ricordarlo, è per Clérambault organica o tossica, manifesterebbe la struttura del pensiero psicotico a scapito di un suo presunto deficit. Questo organicismo però, a ben guardare, soprattutto nel rapporto automatismo-struttura del delirio è, come scrive Jacques-Alain Miller, un meccanicismo *metaforico*, poiché in esso sarebbero presenti, *in nuce*, gli stilemi del rapporto significante-significato propri della linguistica strutturale jakobsoniana che Lacan fece propria. Nell’automatismo (che si tratti di allucinazione visiva, uditiva, olfattiva, automatismo motorio, eco del pensiero ecc) sarebbe quindi già presente l’intera struttura della psicosi resa manifesta attraverso la concezione delirante.

Un secondo tema proprio del pensiero di Clérambault è quello relativo alle psicosi passionali: qui l’originalità sta nel non ricondurle ad una supposta sublimazione bensì all’insorgenza di un “Postulato” ovvero quello dell’essere amati: tale postulato lungi dal far ragionare male il soggetto psicotico a causa di un presunto deficit, gli fa risistemare tutte le smentite provenienti dall’esperienza sulla base di quell’unica certezza. Anche qui possiamo notare un’eredità carpita da Lacan, quando mostra come nella psicosi i significanti del discorso amoroso vengono percepiti non a livello simbolico bensì direttamente nel reale mediante una parola udita dall’Altro.

Infine non possiamo non fare riferimento alla notevole attenzione dedicata da Clérambault al tema del drappeggio, passione mutuata dal suo soggiorno in Marocco durante gli anni della Prima guerra mondiale quando fu assegnato al primo reggimento della Marcia Africana. Lo studio del drappeggio lo portò successivamente anche a tenere corsi dedicati presso l’École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi, nonché a studiare una particolare forma di isteria caratterizzata da un’attrazione morbosa per un certo tipo di tessuti di seta. L’attenzione per le stoffe, il drappeggio e le sue pieghe non può non rimandare al particolare interesse maturato da Lacan per quelle pieghe peculiari che interessano la topologia, prima tra tutte nella figura del nastro di Moëbius.

L’originalità di Clérambault, non sempre accolta e capita dai contemporanei, può essere ritenuta un punto di giuntura tra una visione organicistica ed una torsione della stessa in quella materialità tutta peculiare quale è quella dei significanti. Il suo automatismo mentale si fa quindi antecedente della concezione stessa di struttura soggettiva.

Viviana Faschi

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2024